

Non per nulla Alessandra Bocci della Gazzetta è stata da noi ribattezzata la Sylvia Plath del giornalismo sportivo italiano. La sua missione, infatti, è quella di rendere lirismo al rozzo mondo del pallone, disseminandovi apostrofi rosa di poésis. Fra le ultime pennellate, veramente notevole è stata quella regalata sulla prima pagina dell'edizione del 20 settembre: «Ricardo preferisce farsi chiamare Kaká, un nomignolo che sa un po' di pupazzi e paperelle (...)». E davvero non osiamo immaginare di che materiale fossero fatti i balocchi con cui Bocci si dilettava nell'infanzia.

Allo stesso modo, non immaginiamo quale sia il dizionario della lingua italiana di cui si serve Leonardo Coen, inviato di Repubblica. Nel pezzo pubblicato il 24 settembre sul ritiro a rate di Pantani, ha commentato così una dichiarazione pessimistica del ciclista, relativa allo scarso affetto di cui questi si sente circondato: «E qui si sbaglia, il misogino Pirata». Che inten-

PALLONATE

DONNE CON ATTRIBUTI

Pippo Russo

desse dire misantropo? Sul Manifesto del 13 settembre, Andrea Scanzi si è cimentato sull'argomento mainstream di quella settimana: il ritorno di Mancini a Marassi, da avversario della Samp. Un passaggio dell'articolo recitava: «Il dieci di ieri era il "Mancio", ma l'amore blucerchiato per i ricamatori è rimasto: Doni, Volpi, Yanagisawa. Austherity (testuale, Ndr), adeguamento ai tempi, ma adeguamento intelligente (stupisce, casomai, che il "10" sia stato dato a chi dieci

non è, cioè Pedone)». Strano: eravamo sicuri che il "10" della Sampdoria fosse Flachi. È sempre un piacere leggere i pezzi di Germano El Bove Bovolenta, della Gazzetta. Del quale la leggenda narra che lo scorso giovedì sia rimasto chiuso per un quarto d'ora dentro un ascensore del palazzo Rcs, facendo su e giù fra il 2° e il 4° piano. Siamo comunque certi che l'accaduto non minerà il suo spiccato sense of humour,

che lo porta a scrivere articoli come quello sulla crisi coniugale fra Ronaldo e Milene, pubblicato il 24 settembre: «Ronaldo non le toglie il sonno perché si è trasformato. Prima "era la ragione della mia felicità, adesso è parte della mia felicità". Si parlano "ogni santo giorno" ma non cercano più di sapere se uno esce o a che ora torna. Liberi di muoversi, al centro e sulle fasce, alla luce del giorno e in notturna. Milene non sa nulla della vita di Ronaldo. Ronaldo non sa nulla della vita di Milene. Uno a uno». Da parte nostra, auguriamo al Bove che la sua vita coniugale non sia da 0-3 a tavolino. Prima pagina della Gazzetta di ieri, foto grande a colori con scritta sovrapposta: «Berlusconi manda in campo Rivaldo». Sito web della

Gazzetta, notizia pubblicata nel pomeriggio di ieri: «Milan-Rivaldo, è divorzio». Sul Corriere dello Sport/Stadio del 25 settembre, l'articolo di Pasquale Di Santillo sulla gara degli europei di volley femminile fra Italia e Polonia conteneva il seguente passaggio: «L'Italia delle donne tira fuori le unghie, gli attributi, il Dna vincente proprio quando sembrava comodamente avviata al tracollo (...)». A parte il concetto di "comodità del tracollo", ci chiediamo: ma di che attributi parla? Di sicuro, non quelli ai quali ha fatto involontariamente cenno Giorgio Specchia, nel suo articolo pubblicato dalla Gazzetta del 22 settembre: «Vincere forse non basta più. Valentino Rossi ha voglia di mettere a tacere i colleghi che, anche a Rio, lo hanno accusato di avere la moto migliore. Troppo facile fare il fenomeno con un missile tra le gambe». Lo chiamavano John Holmes.

pallonate@yahoo.it

Televisione con... dono

oggi in edicola con l'Unità a e 3,30 in più

lo sport

Televisione con... dono

oggi in edicola con l'Unità a e 3,30 in più

Comincia l'era del calcio a porte chiuse

Stasera Napoli-Ascoli a Campobasso: niente pubblico, solo forze dell'ordine e addetti

Max Di Sante

Una partita irreale, in uno stadio vuoto, ma seguita dalla tv: l'appello del presidente della Repubblica, la risposta soddisfatta del vertice Figc; il malumore dei tifosi. Stasera alle 20,30, ritorna il campionato di serie B, ma è un campionato strano, in tono dimesso, preoccupato, sotto tutela. Contraddittorio. Il Napoli giocherà la sua partita casalinga a Campobasso, in uno stadio vuoto, per ordine del giudice sportivo che ha voluto così punire la responsabilità «oggettiva» del club partenopeo per gli incidenti di Avellino durante i quali ha perso la vita Sergio Ercolano.

Si giocherà dunque in uno stadio blindato dalle forze dell'ordine, e senza spettatori, senza tifosi, senza coreografie. I tifosi, cacciati dalle tribune, potranno seguirlo comodamente, in poltrona, su Sky tv, che da ieri sera oltre ai diritti del Napoli e del Cagliari, ha acquisito quelli di Atalanta, Catania, Como, Fiorentina, Genoa, Messina, Salernitana e Ternana. Questa sera dunque alle 20,30 si potranno vedere: Atalanta-Cagliari (canale calcio 8), Catania-Messina (calcio 10), Fiorentina-Piacenza (calcio 11), Napoli-Ascoli (calcio 7), Ternana-Genoa (calcio 9). Altre dieci squadre sono invece ancora a secco.

L'ultima di queste assurdità è che viene penalizzato, dalla sentenza del giudice sportivo, anche l'Ascoli (squadra ospite sul terreno,



Il presidente dei marchigiani si lamenta: «Da questa situazione ci guadagna solo la pay tv»

squalificato, del Napoli) costretto a rinunciare alla quota di incassi del San Paolo, in genere molto alta... Scontento il presidente Roberto Benigni, che nei giorni scorsi ha parlato di «trionfo della pay-tv» e scontento l'allenatore. L'allenatore Dominissini si prepara ad affrontare una giornata «irreale». «Sarà difficile - ha detto prima di partire per il Molise - prevedere che tipo di partita sarà e in quali condizioni psicolo-

giche i giocatori scenderanno in campo. Non ho esperienze del genere, comunque sarà una situazione strana». Anche per i giocatori quella di stasera è la loro «prima volta» senza il sostegno della tifoseria. Sull'altro fronte l'allenatore del Napoli Agostinelli, oltre a mandare messaggio a tutta la città («Napoli è stata colpita a morte, ora tocca solo a noi rimarginare la ferita»), cerca di preparare i suoi alle cinque giornate

che gli aspettano. «Oltre a giocare, ci alleneremo anche a porte chiuse perché bisogna che ci abituiamo», ha detto Agostinelli.

Ma sul fatto che bisogna usare i metodi forti contro la violenza sono tutti d'accordo. Per questo, l'appello del presidente della Repubblica è stato accolto positivamente da tutti i componenti del calcio, in primo luogo dai dirigenti, che si stanno giocando quello che resta della

Ciampi al mondo del pallone: «Si isola la violenza»

Il presidente della Repubblica è «ceso in campo» contro la violenza. Ieri mattina, a margine della visita in forma privata alla mostra «Metalisica», alle Scuderie del Quirinale, che è stata inaugurata ieri sera e resterà aperta fino al 6 gennaio, Carlo Azeglio Ciampi ha rilasciato una breve ma profonda dichiarazione sui recenti incidenti, invitando gli sportivi, le società calcistiche e le organizzazioni a fare il massimo sforzo contro la violenza.

«L'auspicio - ha detto Ciampi - è che si possa tornare negli stadi per vedere in pace partite di calcio leali, possibilmente anche un bel gioco come

è nelle tradizioni del glorioso sport italiano. Fare il tifo è una cosa normale, ma non con violenza». Il presidente della Repubblica ha poi espresso la massima e dura condanna la violenza esplosa sabato scorso ad Avellino che ha causato anche una giovane vittima.

Da qui, alla vigilia della nuova giornata di campionato, l'appello di Carlo Azeglio Ciampi che ha colto l'occasione per rinnovare i sentimenti di solidarietà e di cordoglio ai familiari di Sergio Ercolano. Molti gli apprezzamenti, soprattutto dai vertici del mondo del calcio, alle parole del presidente della Repubblica.

Un'immagine delle violenze dei tifosi napoletani nella stadio Partenio per l'incontro tra Avellino e Napoli

L'APPELLO DI CIAMPI

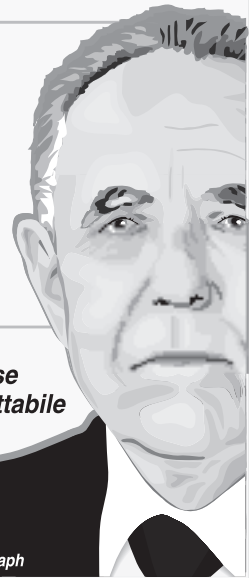
«Alla vigilia di una nuova giornata di campionato, rivolgo a tutti gli sportivi veri, alle società, alle organizzazioni calcistiche, l'invito a far tutto il possibile per isolare questi violenti»

«L'auspicio è che si possa tornare negli stadi per vedere in pace partite di calcio leali, possibilmente anche un bel gioco come è nella tradizione del nostro glorioso sport italiano. Fare il tifo è una cosa normale, ma non con violenza»

«Come tanti italiani sabato scorso ho visto quelle immagini che avrei preferito non vedere, l'aggressione a tifosi di un'altra squadra e alle forze dell'ordine che stavano facendo il loro dovere. Purtroppo non è la prima volta. In altre città, in altri stadi, dentro e fuori, ho assistito a episodi di questo genere»

«La violenza dell'altro giorno ha portato discredito al nostro Paese ed anche lutto. È veramente inaccettabile che un giovane di 20 anni abbia perso la vita in simili circostanze. Mi sento veramente vicino allo strazio della famiglia»

P&G Infograph



loro credibilità. «Desidero rivolgerle, a nome di tutta l'organizzazione calcistica - ha scritto in un messaggio di risposta, il presidente Federcalcio, Franco Carraro - un caloroso ringraziamento per il suo appello che interpreta nel migliore dei modi i sentimenti del Paese, appassionato al gioco del calcio, ma che desidera che le partite si svolgano in un clima pieno di emozioni, ma civile. Spero che i comportamenti di tutti i tesserati della federazione - prosegue Carraro - siano coerenti affinché quanto da lei auspicato si traduca in realtà».

Insomma, tutti d'accordo contro i violenti. Le misure di ordine pubblico adottate per la partita di stasera sono rigidissime. Alla partita potranno accedere soltanto alcune decine di persone, tra dirigenti e giornalisti, che riceveranno il pass dalla società del Napoli. Lo scopo del piano, spiegato dalla Prefettura, è quello di evitare che eventuali tifosi che avessero deciso comunque di andare a Campobasso possano avvicinarsi allo stadio. Per questo verranno predisposti servizi di filtraggio sull'autostrada e le strade statali per fermare eventuali automezzi con a bordo tifosi. Attorno allo stadio, poi, saranno impiegati duecento uomini tra agenti di polizia, carabinieri e finanzieri a formare un triplice sbarramento a largo, medio e stretto raggio.

A rischio ordine pubblico sarà anche il derby Vicenza-Verona, definita dalla Prefettura «ad alto rischio».

Piano di emergenza della Prefettura: pattugliate tutte le autostrade, entrano solo dirigenti e giornalisti

IL FATTO Ieri la condanna per Simone Belli: 3 anni e mezzo e una multa per tentato omicidio con l'aggravante di motivazioni xenofobe

Patteggia l'ultra laziale che pestò un marocchino

Francesca Sancin

Tre anni e mezzo di reclusione e 600 euro di multa per tentato omicidio, aggravato da motivi razziali. Questa la pena a cui ieri è stato condannato Simone Belli, l'ultra della Lazio che il 13 ottobre 2002, insieme ad altri quattro membri del gruppo degli "Irriducibili", aveva pestato Kay Abdel Rehmane, un cittadino marocchino di 31 anni, riducendolo in fin di vita. Belli ha scelto di essere giudicato col patteggiamento allargato. Gli altri quattro aggressori erano stati invece condannati il 26 giugno scorso con rito abbreviato (Stefano Celi a 6 anni e 1 mese di reclusione, Maurizio Vazzana a 4 anni e 1 mese, Mario Gino Cascianelli a 3 anni e 5 mesi e Rossano Fuschillo a 2 anni e 9 mesi). La vittima, risarcita con settemila euro a testa dagli aggressori, aveva rinunciato a costituirsi par-

te civile.

Simone Belli era stato rinviato a giudizio anche per una seconda aggressione, commessa sempre il 13 di ottobre, quando, per motivi di discriminazione sessuale, rubò una borsa di pelle ad un ragazzo, G.D.M., dopo averlo insultato e colpito con una mazza alla schiena. G.D.M. se la cavò con contusioni multiple, Kay Abdel Rehmane invece è finito addirittura in coma.

Poche ore dopo l'aggressione, la polizia era già sulle tracce dei violenti, anche grazie ad un testimone oculare che ha chiamato i soccorsi mentre Kay giaceva a terra in una pozza di sangue, su un marciapiede del quartiere Ostiense, a Roma, a pochi metri dalla sede degli Irriducibili, in via Bossi. Proprio da qui i cinque erano usciti, armati di catene e mazze da baseball, per "sistemare" il marocchino, reo secondo loro di aver infastidito una ragazza. Un atto

alquanto improbabile, hanno dimostrato le indagini successive, per un giovane che sul lavoro - faceva il facchino - si era meritato l'appellativo di "fantasma" proprio per la sua riservatezza.

La versione fornita dagli aggressori non aveva comunque convinto gli inquirenti, che già conoscevano Belli e Celi per le loro bravate da curva, a causa delle quali avevano subito un provvedimento di allontanamento dallo stadio. Fatale per l'identificazione degli aggressori un telefono cellulare, dimenticato (o smarrito) da Stefano Celi durante il pestaggio. Altra prova, le mazze da baseball macchiate di sangue, trovate dalla polizia nella sede di via Bossi.

I capi degli Irriducibili avevano declinato ogni responsabilità, dichiarando in un comunicato: «Condanniamo l'aggressione contro l'extracomunitario massacrato di botte al-

l'Ostiense e affermiamo con forza la nostra completa estraneità all'episodio. Siamo lottando perché ci vengano tolte queste etichette», mentre nella storica sede della tifoseria laziale la consegna da rispettare era un'impenetrabile "no comment".

Al momento dell'aggressione Kay era in Italia già da tre anni e dopo una serie di lavori saltuari aveva cominciato a lavorare come facchino e montatore di mobili, guadagnando un milione e settecentomila lire, con cui aiutava la madre e due fratelli rimasti in Marocco. Non era stato ancora regolarizzato, ma secondo il fidanzato della sorella di Kay, i datori di lavoro avevano consegnato proprio in quei giorni i documenti necessari per metterlo in regola con la Bossi-Fini. Fedina penale pulita. Nessun nemico sulla sua strada.

Fino a quel 13 ottobre 2002, quando sulla sua strada ci si sono messi in cinque.

Reggina-Juventus Anche Trezeguet ko

La Juventus si presenta a Reggio Calabria per l'anticipo di oggi pomeriggio con un attacco da inventare. Oltre a Alex Del Piero, infortunatosi domenica sera contro la Roma, Lippi dovrà infatti fare a meno anche di Trezeguet. Il francese ha subito una botta alla caviglia durante l'allenamento di giovedì e non è stato convocato per la trasferta in terra calabrese. Il tecnico viareggino dovrebbe dunque affidarsi in avanti al solo Di Vaio, supportato da Nedved e Camoranesi. Reggio Calabria intanto è una città in fermento che si fermerà per assistere alla partita. Sugi spalti dello stadio Granillo sono attesi almeno 28 mila tifosi, oltre a 1.500 supporter ospiti, che potrebbero dare alla Reggina il nuovo record di incassi.

Udinese-Inter Ecco Cruz-Kallon

Contro la bestia nera Udinese, per l'Inter ancora senza Vieri si prospetta una trasferta a rischio. I friulani vengono dalla bella vittoria di Linz in coppa Uefa e sono smaniosi di vendicare la sconfitta-beffa di domenica scorsa a Bologna con il gol di mano di Guly. Cuper, anche in chiave Champions League, fa pretattica. A fianco di Cruz, sostituto di Bobo-gol, dovrebbe partire Kallon, con Martins in panchina. A centrocampo turno di riposo a Van Der Meyde, sostituito da Luciano. Cuper intanto ha risposto ironicamente a Ronaldo: «Credo che mi ami - ha detto il tecnico argentino -, parla sempre di me quindi questa è la mia deduzione... Invita tutti i giocatori al Real Madrid, è un po' strano».